

### 3.7 Un quadro sintetico dei soggetti istituzionali che intervengono nel Po: la “grovigliance”

*Giancarlo Leoni (INU Lombardia)*

In questo contributo si vuole comporre il quadro, seppure sintetico, dei soggetti istituzionali che possono determinare le modificazioni dell'assetto territoriale, paesaggistico e funzionale nell'ambito del PO. La sedimentazione normativa che trova origine dalla fine anni'70, ha prodotto una pluralità di soggetti che intervengono nelle decisioni o negli indirizzi dell'assetto del fiume. Purtroppo i risultati, come si vedrà, sono la frammentazione e, spesso, il conflitto di competenze. Tentare di ricomporre questo quadro è necessario per individuare le possibili soluzioni.

#### 1. La Comunità Europea

Occorre innanzi tutto partire dal livello della Comunità Europea che interviene nel campo della conservazione della natura (SIC) ed in quello delle reti transeuropee per la navigazione per non citare il lungo elenco di direttive e programmi nel campo delle acque, del turismo ed altro. Il Po da Casale Monferrato al Delta è parte delle reti TEN-T ed incluso nelle “Core Net” per il trasporto passeggeri e merci. Tale infrastruttura fa parte della programmazione del Corridoio Mediterraneo. Ciò consente l'accesso a risorse e l'inserimento in progettualità strategica. Vi sono poi le politiche dei programmi tramite le Regioni come nel caso dei fondi strutturali che possono intervenire nel sistema Po. L'utilizzazione di tali opportunità è lasciata ai singoli soggetti od alla singola Regione.

#### 2. Gli organismi dello Stato

Al livello comunitario segue quello statale che si esplica con la funzione legislativa o tramite strutture operative dei ministeri.

Il Ministero dei Beni Culturali attraverso i suoi organismi periferici delle Soprintendenze ai BBAA, storici, archeologici svolgono un ruolo determinante nella valutazione dei piani e dei progetti in quanto viene richiesto il loro parere obbligatorio e la loro posizione assume spesso un ruolo prescrittivo. Ciò determina una funzione indiretta ma importante nell'assetto territoriale del PO. Come spesso accade su questi aspetti di compatibilità paesaggistica si creano dei conflitti di valutazione con le commissioni per il paesaggio previste nelle Province e nei Comuni.

Il Ministero dell'Ambiente svolge una funzione limitata ma importante soprattutto nel caso delle procedure di Autorizzazione Integrata Ambientale dei grandi impianti come le centrali termoelettriche sul Po.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha alcune competenze residuali in materia di naviglio e sicurezza nel settore della navigazione interna anche se la materia è prevalentemente assegnata alle regioni. Una specifica funzione viene anche svolta dalle Capitanerie di Port, quale corpo specializzato della [Marina Militare - Ministero della Difesa](#), con compiti di sorveglianza marittima, guardia costiera e del demanio marittimo che tuttavia si espande su tutta la laguna veneta e nel delta del Po

A livello fluviale non esiste ancora una organizzazione specifica, unitaria in materia di vigilanza e sicurezza. Essa viene svolta occasionalmente dalle Guardia di finanza, nucleo navale, o dalle 3 ex guardie forestali accompagnate dalle guardie ittiche venatorie delle Province.

Il Corpo forestale dello Stato, istituito nel 1822, è una forza di polizia ad ordinamento civile, specializzata nella tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, nella prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale e agroalimentare. Il corpo è stato recentemente abolito ed integrato con Carabinieri

#### Magistrato alle Acque di Venezia

Il Magistrato alle Acque di Venezia (MAV) è un istituto periferico del [Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti](#). Istituito nel 1907, attualmente si occupa della gestione, della sicurezza e della tutela idraulica nelle lagune di Venezia, Marano e Grado e, in alcune tratte, dei fiumi Tagliamento, Livenza e del torrente Judrio.

### 3. Gli organismi sovraregionali

#### 3.1. Autorità di Bacino del Po

La Legge 183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", istituisce le Autorità di Bacino per i bacini idrografici di rilievo nazionale (art.12). L'Autorità è un organismo misto, costituito da Stato e Regioni che opera, in conformità agli obiettivi della legge, sui bacini idrografici considerati come sistemi unitari. Il bacino del Po si estende su otto regioni e raccoglie le acque di un territorio che va dal Monviso al Delta del Po.

L'Autorità di Bacino è luogo di intesa unitaria e sinergia operativa fra tutti gli organi istituzionali interessati alla salvaguardia e allo sviluppo del bacino padano, caratterizzato da complesse problematiche ambientali ed ha sede a Parma, ove si è insediata nell'autunno del 1990.

L'Autorità di Bacino è l'ente istituito per consentire interventi di pianificazione integrata a scala di bacino.

La pianificazione unitaria può essere resa possibile solo risolvendo le frammentazioni istituzionali e di competenza.

Mediante l'Autorità vengono rafforzate le funzioni di cooperazione, di coordinamento e di concertazione, secondo criteri e indirizzi comunemente assunti dalle Amministrazioni rappresentate nel Comitato Istituzionale, (Ministeri e Regioni) e potenziate le funzioni tecnico-consultive e tecnico-operative nelle materie di comune interesse dell'intero bacino idrografico.

Il Comitato Istituzionale, organo decisionale, si avvale del Comitato Tecnico, quale organo di consulenza.

Vi è poi il ruolo del Segretario Generale, che coordina e dirige la Segreteria Tecnica e Operativa.

La finalità generale dell'Autorità è la tutela ambientale dell' intero bacino idrografico, secondo i seguenti obiettivi:

- difesa idrogeologica e della rete idrografica;
- tutela della qualità dei corpi idrici;
- razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche;
- regolamentazione dell'uso del territorio.

Gli ambiti entro i quali l'Autorità svolge le proprie attività di pianificazione, programmazione e attuazione sono:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua ;
- moderazione delle piene ;
- disciplina delle attività estrattive ;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle zone instabili;
- contenimento dei fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi ;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde;
- svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica;
- manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti;
- regolamentazione dei territori per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e aree protette;
- gestione integrata in ambiti ottimali dei servizi pubblici di settore;
- riordino del vincolo idrogeologico.

Il principale strumento di pianificazione e programmazione dell'Autorità è costituito dal Piano di bacino idrografico. Piano territoriale di settore e strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le attività e le norme d'uso.

Le disposizioni del Piano, una volta approvato, hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Il Progetto Po è uno strumento conoscitivo, supporto del processo decisionale e della elaborazione del Piano di bacino.

Frutto dell'insieme di attività di ricerca ed elaborazione, esso è finalizzato:

- alla ricognizione e alla validazione delle informazioni esistenti sul bacino;
- alla formazione di una nuova conoscenza mediante la costruzione di strumenti descrittivi e previsionali di sintesi dei fenomeni e l'individuazione dei rapporti causa effetto;
- alla definizione del quadro delle opzioni di intervento.

Il valore e l'efficacia del Piano di Bacino, oltre a dipendere dalla concreta realizzazione degli interventi programmati, dipendono anche dalla capacità di aggiornarsi e modificarsi in seguito all'evoluzione del territorio.

La legge 183/89 definisce il Piano anche come lo strumento conoscitivo per l'azione di bacino. Questa disposizione è intesa nel senso che il Piano deve contenere l'informazione necessaria a caratterizzare i molteplici aspetti del bacino. Ma anche nel senso che l'attività di pianificazione deve porsi come obiettivo l'attivazione di strumenti di monitoraggio che consentano di migliorare le attuali conoscenze e riassumerle in un quadro descrittivo unitario. Tale quadro conoscitivo deve essere capace da un lato di descrivere i principali fenomeni naturali e antropici e la loro evoluzione e dall'altro di indicare i vincoli da porre agli usi del territorio e delle risorse per il raggiungimento delle finalità del piano. Già dal 1998, l'Autorità di Bacino ha istituito una propria rete di monitoraggio, per quanto attiene alla qualità delle acque superficiali, condivisa con le Regioni. Tale rete, oltre a supportare l'attuazione e il controllo dei diversi Piani approvati, costituisce anche lo strumento di verifica delle azioni che l'Autorità di Bacino del Po svolge in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 152/99. Da esso infatti deriva il Piano di Tutela delle Acque elaborato da ciascuna Regione, su quale l'Autorità di Bacino esprime parere e che costituisce stralcio del Piano di bacino.

Con gli studi di fattibilità della sistemazione idraulica effettuati per i maggiori affluenti del Po, si sono gettate le basi per un monitoraggio del territorio (in particolar modo degli ambiti fluviali di interesse) di tipo plano-altimetrico e geomorfologico. Tali studi si sono infatti avvalsi di approfondite indagini topografiche, geognostiche e idrauliche, che hanno condotto ad un quadro conoscitivo dettagliato ed aggiornabile nel tempo, che si può agevolmente inserire nell'ambito di una rete di monitoraggio.

Si sono sviluppati strumenti di controllo per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua. In particolare, a partire dal 2003, è stata avviata un'attività mirata a prevedere e prevenire eventi di crisi idrica nel bacino. Il primo risultato raggiunto, contenuto nei *Bollettini* dell'area del sito dedicata al Monitoraggio del bilancio idrico, consiste in un quadro dei volumi idrici disponibili nel bacino e di quelli utilizzati nelle principali captazioni attive sul reticolo idrografico del bacino del Po..

Le nuove competenze per l'attuazione delle direttive europee

Nel 2009, al fine di ottemperare a quanto disposto dall'art. 13 della Direttiva Quadro Acque, in attuazione della Legge 27 febbraio 2009, n. 13 Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente, l'Autorità di Bacino ha elaborato il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po, adottato nel febbraio 2010. Il Decreto prevede per ciascuno distretto l'elaborazione di un Piano di bacino e ne attribuisce la competenza alla redazione ad Autorità di Bacino distrettuali, definite giuridicamente come enti pubblici non economici.

Fino al 2015, in attuazione di quanto previsto dall'Articolo 4 del decreto legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, le Autorità di Bacino nazionali devono contribuire agli adempimenti degli obblighi derivanti dalle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni.

Con riferimento alla prima, si tratta di provvedere all'aggiornamento dei piani di gestione delle acque, svolgendo funzioni di coordinamento nei confronti delle Regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici.

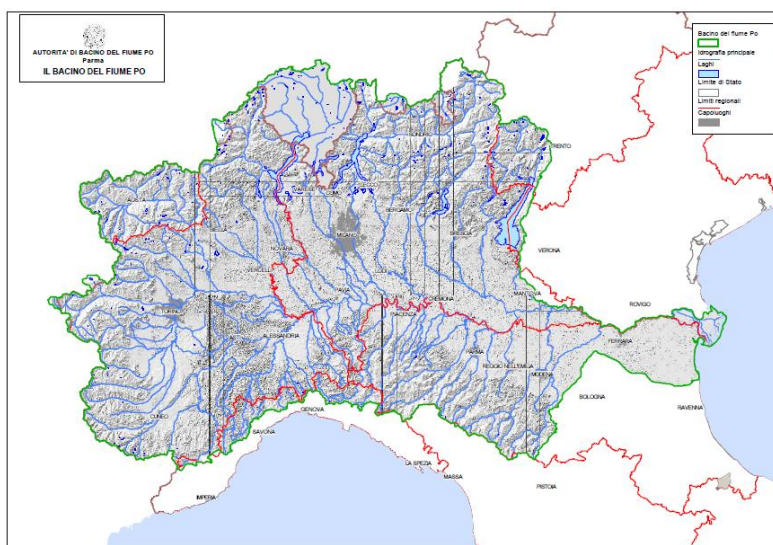
Per quanto riguarda la seconda, recepita con il decreto legislativo n. 49/2010, le Autorità, unitamente alle Regioni, ciascuna per la parte di territorio di competenza, devono predisporre il Piano di gestione delle Alluvioni. Anche in questo caso le autorità devono garantire la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

### Territorio di competenza

Il bacino idrografico del Po interessa il territorio di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, e si estende anche a porzioni di territorio francese e svizzero.

L'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino riguarda il territorio compreso nella perimetrazione definita e approvata con DPR 01/061998 e successivamente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 173 del 19/10/1998, con annessa cartografia alla scala 1:250.000.

In generale appartengono all'ambito di competenza 3210 Comuni di cui 3136 interamente e 74 parzialmente. In particolare appartengono all'ambito di competenza tutti i Comuni del Piemonte, della Lombardia e della Valle d'Aosta.



### 3.2. AIPo Agenzia Interregionale per il Po

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (A.I.Po) è un Ente strumentale delle Regioni attraversate dal Fiume Po e dai suoi affluenti. Sulla base della pianificazione dell'Autorità di Bacino e della programmazione delle Regioni, essa svolge le seguenti funzioni:

- la programmazione operativa degli interventi;
- la progettazione e attuazione degli interventi;
- la polizia idraulica;
- la gestione del servizio di piena;
- l'istruttoria per il rilascio dei provvedimenti di concessione delle pertinenze idrauliche demaniali;
- il monitoraggio idrografico.

Dal 1 Gennaio 2007 sono affidate da Regione Lombardia ad A.I.Po, tutte le funzioni connesse alla gestione del sistema idroviario del fiume Po e delle idrovie collegate, nonché' alla gestione di alcuni porti, banchine e le infrastrutture per la navigazione, non compresi nell'allegato B della Legge del 30 dicembre 2006 n. 30.

Le principali competenze di AIPo Navigazione sono le seguenti:

- gestione del sistema idroviario del fiume Po e delle idrovie collegate (canali Pizzighettone-Cremona e Fissero-Tartaro-Canal Bianco), nonché la gestione di porti, banchine e infrastrutture per la navigazione non compresi nell'allegato B della l.r. n° 30/2006,
- monitoraggio e realizzazione di modelli 3D del fondo del fiume Po al fine di studiare i movimenti dei depositi sabbiosi per meglio prevenire la formazione dei bassi fondali che generano limitazioni alla navigazione,
- progettazione e direzione lavori opere idrauliche connesse con lo sviluppo della navigazione, manutenzione ordinaria e straordinaria delle idrovie,
- disciplina della navigazione e rilascio di concessioni per approdi, depositi, magazzini, utilizzo di spazi demaniali,
- polizia amministrativa e fluviale.

Il Settore si articola territorialmente anche su sedi operative collocate a Boretto (RE), Cremona, Mantova e Ferrara. Coordina la progettazione, la realizzazione, la manutenzione e la gestione delle conche, dei manufatti e delle vie navigabili di propria competenza.

È in essere una convenzione quadro con la Navigli Lombardi S.c.a.r.l per lo svolgimento di tutte le attività connesse alla realizzazione degli interventi di salvaguardia, recupero, gestione e valorizzazione dei navigli lombardi e delle relative pertinenze territoriali.

AIPo ha anche sviluppato notevoli progettualità, su indicazione delle Regioni, aulle quali ha anche acquisito fondi UE. In particolare sono stati studiati:

*1) – Lo Studio “365 Po River System – Preliminary Project to improve navigation from Cremona Port to the Adriatic Sea.* Lo studio si compone di due parti, finalizzate a completare i precedenti studi per la navigazione nel Fiume Po. L'integrazione dei risultati degli studi all'interno di un'analisi approfondita del “sistema” fiume – in cui accanto all'obiettivo della navigabilità si sono associati obiettivi di sicurezza idraulica e di riequilibrio morfologico del fiume – ha permesso di individuare le soluzioni tecniche conseguenti.

Nel breve termine è stata individuata quella della sistemazione a corrente libera del fiume Po, che prevede di estendere ed integrare al tratto del Po da foce Mincio al Mare Adriatico il progetto di sistemazione del corso del Po già svolto sul tratto Cremona-Foce Mincio, agendo sui pennelli e sulle curve di navigazione più critiche, avvalendosi anche di finanziamenti già oggi disponibili. A lungo termine, e valutati gli esiti conseguenti all'implementazione della soluzione precedente, AIPo prevede di riprendere in esame la regimazione del corso d'acqua, che ipotizza la costruzione di 5 conche di navigazione, con annessi impianti per la produzione di energia idroelettrica, tra Cremona e le Province di Rovigo e Ferrara. Su tale ipotesi sono già stati effettuati studi di fattibilità ma il confronto tra le Regioni ha fatto emergere significative divergenze e criticità.

*2) Lo Studio “New Milan – Cremona canal: studies for the improvement of the Northern Italy Waterway System – 2013-IT-91061-S – Priority 1 IWW: Studies concerning the acceleration and facilitation of the implementation of TEN-T projects of common interest”.*

L'attività rappresenta il completamento della previsione generale di collegamento tra l'area milanese ed il Mare Adriatico, essendo, di fatto, collegato al progetto “365 Po River System”, di cui rappresenta il tratto di monte, e conclusivo, per raggiungere l'area milanese, e completare l'idrovia. Il nuovo progetto abbandona la vecchia idea di nuovo canale e ha studiato la soluzione di allargamento di canali esistenti ed in particolare la Muzza.

### *3) Il RIS River Information Service*

Per lo sviluppo del sistema idroviario padano veneto, le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, riunite nell'ambito dell'Intesa per la Navigazione Interna, in attuazione del Piano Generale dei Trasporti, hanno programmato la realizzazione di una serie di interventi per monitorare la flotta, i fondali e il traffico merci e passeggeri finalizzati a potenziare una rete di trasporto strategica per lo sviluppo economico del territorio, ed al tempo stesso funzionale alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Il completamento della sua seconda fase potrà consentire anche un migliore controllo della morfologia del fondale del fiume (in continuo) nonché la possibilità di garantire maggiore sicurezza e lotta alla pesca di frodo.

*4) Il progetto INIWAS (Improvement of the Northern Italy Waterway System) per il miglioramento della rete idroviaria dell'Italia del nord consiste in interventi di adeguamento della rete di navigazione per eliminare colli di bottiglia sul sistema idroviario padano veneto ed in particolare:*

- il rifacimento della conca di Isola Serafini in corrispondenza dello sbarramento presente sul fiume Po;
- l'adeguamento dell'Idrovia Ferrarese tramite rifacimento del ponte Bardella e del ponte ferroviario merci lungo il Canale Boicelli (che saranno riqualificati come ponti amovibili) e di due botti a sifone, sempre funzionali alla navigabilità per la classe Va (Provincia di Ferrara);
- l'ampliamento del bacino di evoluzione a Porto Levante tramite delocalizzazione e ricostruzione delle Arginature (sistemi Territoriali spa).

*5) Il Progetto CON.FLU.PO per la realizzazione di un impianto di risalita dei pesci presso Isola Serafini (LIFE Natura).*

Oltre a tali progettazioni, occorre ricordare come AIPo sia impegnata alla continua sistemazione idraulica delle sponde e degli argini del fiume al fine di garantire la sicurezza idraulica. Ciò determina una manipolazione continua del flusso delle acque e degli ambienti fluviali concorrendo alla modificazione dei paesaggi e dei sistemi insediativi delle golene.

### **3.3. Intesa Interregionale per la navigazione interna**

Ai fini della gestione unitaria della rete di navigazione interna lo Stato, dopo aver delegato la materia della navigazione interna alle Regioni, ha promosso la costituzione dell'Intesa interregionale (Piemonte, Lombardia Emilia R. E Veneto). Oltre a programmare gli interventi infrastrutturali per il trasporto non ha svolto significative attività di governance del sistema. E' coordinata a turno tra le Regioni partner. Ha comunque la responsabilità della funzionalità dell'infrastruttura fluviale e dei principali canali connessi.

Lo Stato e le Regioni negli anni '80 definirono il Piano per la navigazione Padano Veneta (SIMPO) e solo nel 2011 venne prodotto un documento aggiornato come "master Plan della navigazione interna del nord Italia. ([www.navigaportinterni.it](http://www.navigaportinterni.it))

L'utilizzazione del fiume per il trasporto passeggeri, merci e del diportismo non produce danni al sistema naturale in quanto utilizza il canale principale quando le altezze lo consentono. Viceversa la fruizione paesaggistica dall'interno del fiume è un fattore fondamentale per la sua valorizzazione.

### **3.4. Protezione civile**

Le Regioni, sulla scorta delle indicazioni dei programmi nazionali traggono criteri per predisporre propri programmi di previsione e prevenzione avvalendosi di un proprio organo consultivo, il Comitato Regionale di Protezione Civile. Le Province a loro volta predispongono autonomi programmi di previsione e prevenzione, in armonia con quelli nazionali e regionali.

Questi ultimi programmi di previsione e prevenzione fanno poi da supporto al piano generale di emergenza che il Prefetto predispone per fronteggiare le calamità nel territorio di competenza.

Il Prefetto inoltre adotta anche specifici documenti di pianificazione per rischi particolari quali dighe, rischi industriali, nucleari, ecc. Le province redigono il Piano di Protezione Civile in caso di piena del PO prevedendo l'attivazione del personale nella gestione della vigilanza e di eventuali interventi di assistenza alle popolazioni. Va ricordato inoltre che il personale volontario delle protezioni civili che effettua il presidio delle golene in caso di piena è portatore di un patrimonio di conoscenze e di sensibilità al fiume importanti per la promozione culturale e turistica.

Dalla gestione dei "fontanazzi" allo sgombero delle persone e degli animali fino al "taglio" degli argini in caso di necessità sono attività che intervengono nella modificazione del "paesaggio" delle golene.

## **4. Le Regioni ed il loro intervento sul fiume**

Le azioni di intervento delle regioni sul fiume cambiano in funzione delle specifiche legislazioni che negli anni sono state prodotte grazie all' "autonomia" legislativa in materia. Per ragioni di brevità si rammentano le principali azioni che hanno effetti diretti sul fiume.

### **4.1. La partecipazione alla governance degli organismi sovra regionali**

Come visto in precedenza, molti degli organismi sovra regionali vedono la partecipazione diretta nelle strutture di governance. Ciò crea molti tavoli settoriali nei quali dovrebbe svilupparsi una coerente strategia unitaria che purtroppo non si è vista. Anzi, la frammentazione delle competenze e degli interessi rappresentati, hanno impedito la creazione di condizioni di coerenza nelle scelte territoriali, paesaggistiche ed infrastrutturali. Molte volte si sono avuti conflitti tra Regioni che hanno portato a paralisi amministrativa.

### **4.2. La pianificazione territoriale regionale e paesaggistica**

Sul versante della pianificazione territoriale e paesaggistica, le Regioni hanno prodotto la ben nota strumentazione che molte volte non si salda ai "bordi", soprattutto quando è a cavallo del fiume. Su questi temi si rinvia agli approfondimenti specifici presenti nel dossier.

### **4.3. Politiche dei Parchi Regionali, riserve, SIC, ecc**

La pianificazione dei Parchi Regionali poi, ha dimostrato come gli enti regionali si siano soffermati sugli affluenti e solo in rari casi, come quello del Piemonte, hanno preso in considerazione alcuni tratti del fiume come ambito complessivo da pianificare.

L'azione prevalente è stata quella di individuare o confermare aree limitate di attenzione naturalistica e paesaggistica all'interno dell'assetto del grande fiume (SIC o ZPS). Inoltre, i Consigli regionali hanno legiferato delegando ad altri soggetti le loro competenze gestionali come nel caso di alcune società controllate (Sistemi Territoriali spa nel Veneto) ma spesso, nel passato, sono state incaricate le Province a svolgere una serie di azioni di dettaglio che hanno trovato luogo in alcuni strumenti ottenendo qualche obiettivo di intervento all'interno del fiume

In ogni caso l'asimmetria pianificatoria tra affluente e Po produce un risultato di frammentazione al punto tale che nello stesso tratto di fiume da una sponda vige un piano di Parco e dall'altra norme ed indirizzi diversi.

Il caso dei due Parchi delle due Regioni (Veneto ed Emilia Romagna) rispetto allo stesso Delta del Po sono l'emblema della scomposizione e delle differenti strategie rispetto ai paesaggi tra fiume e mare.

### **4.4. La pianificazione di settore**

Le Regioni hanno prodotto, molte volte in collaborazione con le Province, una miriade di piani e programmi di settore che hanno effetti diretti sul territorio del fiume. A titolo esemplificativo se ne evidenziano alcuni anche se, anche in questo caso sia la differente normativa che le scelte di politica d'intervento hanno esaltato le sconnessioni pianificatorie salvo nelle zone dove il fiume ha le sponde in una singola Regione.

I piani per le attività estrattive avevano previsto interventi sia in golenale che in alveo con effetti "francobollo" ed in rari casi con visioni sistemiche. Tralasciamo, per ragioni di spazio, la lunga questione delle escavazioni "abusive" che per decenni si sono avute sul fiume o con il pretesto del dragaggio o con l'autorizzazione occasionale del prelievo. Ancora oggi si assiste a progetti di scavo per ragioni di pubblica utilità o di urgenza (vedi innalzamento argini) creando nuovi "buchi" (o bugni) senza una logica evidente. Il risultato è stato, a volte, il paradosso che è stato estratto materiale dove ne serviva (alveo profondo) e lasciato nelle golene alte dove magari era utile toglierlo per rinaturare lanche o spazi sottratti al corso d'acqua. (Vedasi piano dei sedimenti dell'AdBacino).

Anche nel settore dell'agricoltura le Regioni intervengono con specifiche azioni che riguardano i terreni golenali svolgendo anche le funzioni di gestione del demanio pubblico nel fiume.

Rilevanti sono le politiche delle Regioni nel campo della promozione turistica e della fruizione del paesaggio che comportano l'organizzazione di itinerari cicloturistici o la diffusione di agriturismo.

I piani per la mobilità delle persone e delle merci intervengono anche sull'asta del fiume con porti, attracchi, reti ciclabili, sentieri, ed altro fino alle competenze di Ispettorato di Porto per la navigazione interna.

Altro piano settoriale è quello forestale che interviene significativamente sull'assetto delle golene del fiume e, solo recentemente, si sono avviate politiche di riforestazione a riduzione delle coltivazioni della pioppicoltura. Anche in questo caso ogni regione segmenta le proprie azioni.

Con la recente riforma delle province sono ritornati a pieno in campo alle regioni anche le attività di pianificazione faunistico-venatoria ed ittica anche se si trova anche in questo settore molta frammentazione e poca capacità di vigilanza.

#### **4.5. Gli organismi strumentali delle Regioni**

In alcuni casi le Regioni hanno creato degli organismi strumentali per portare avanti le attività gestionali. Nel Veneto dallo 01/10/2005 la Regione ha trasferito a Sistemi Territoriali le funzioni relative alla manutenzione e gestione delle linee navigabili regionali e precisamente:

- Fiume Po di Levante,
- Canale Brondolo,
- Laguna Caleri,
- Uscita Barbamarco,
- Fiume Po della Gnocca (Loc. S. Giulia),
- Busa del Bastimento (Comune di Porto Tolle).
- Idrovia Fissero Tartaro Canalbianco dalla conca di Trevenzuolo al canale Brondolo

Nella altre Regioni vengono utilizzati enti quali ESRAF che si occupa dell'accompagnamento e il supporto tecnico scientifico di Regione Lombardia nella gestione dei Contratti di Fiume in tutte le fasi di elaborazione ed implementazione o di AIPO per l'Emilia R. per effettuare attività di competenza regionale.

#### **5. Le province**

È il caso dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali come anche gli altri piani o programmi di settore che sono stati predisposti configurati come quello faunistico-venatorio, della pesca, della rete di piste ciclabili od altro. Anche le Province, a loro volta, hanno dimostrato azioni segmentate in attuazione degli indirizzi regionali ma anche in assenza di un quadro strategico di assetto del Po. L'esperienza del Coordinamento delle Province del Po realizzata negli scorsi anni ha dimostrato una possibilità di cooperazione a scala intermedia che però è stata demolita dal progetto di cancellazione delle province. Ora la situazione è ancora più disarticolata e frammentata rispetto a 10 anni fa.

#### **6. I consorzi di bonifica**

Al livello istituzionale sub-provinciale occorre richiamare la presenza di soggetti importanti quali i Consorzi di Bonifica in quanto questi sono determinanti nel governo delle acque e nell'utilizzazione della risorsa per fini irrigui o di bonifica da eccesso d'acqua. Infatti l'uso della risorsa idrica ai fini di d'irrigazione è importante per l'assetto idraulico e, di conseguenza morfologico-naturalistico del Po in quanto i prelievi a monte dagli affluenti e la distribuzione attraverso i sistemi irrigui impedisce molte volte, nei momenti necessari, la quantità minima vitale necessaria al fiume. E' anche noto che questo tema vede, di fatto, una governance esterna al fiume con il paradosso che quando si ha troppa acqua a monte vi è il rischio che venga scaricata nel fiume e viceversa quando si ha mancanza d'acqua viene trattenuta a per le esigenze irrigue a scapito del Po. Il sistema quindi dei Consorzi di Bonifica e delle esigenze agricole va a far parte del mosaico istituzionale con un peso importante. Ovviamente in questo caso i diversi soggetti frammentati seguono interessi specifici e privati, prioritari rispetto a quelli del fiume.

#### **7. I Comuni**

Alla scala comunale si trovano invece diversi strumenti e piani di intervento che, pur avendo una limitata capacità di azione permettono, di portare avanti progetti di valorizzazione e salvaguardia utili. Sono noti i Piani di Governo del Territorio che possono dettare specifiche norme ma più importanti si sono rivelati i parchi comunali o di interesse sovracomunale che alcune normative regionali hanno promosso. Su aree particolarmente pregiate delle golene del fiume vi sono progetti di qualità. Purtroppo la scala comunale e la scarsa capacità finanziaria di intervento hanno portato a progetti frammentati, seppure pregevoli. Solo recentemente si sono visti alcuni casi di reti locali di comuni che hanno portato avanti iniziative di connessione tra i parchi comunali anche attraverso l'utilizzazione di supporti basati sui fondi europei quali i GAL.

## 8. I contratti di fiume

A fronte di questa generale disarticolazione istituzionale, negli anni recenti, sono emersi i Contratti di Fiume come esperienza volontaria finalizzata alla cooperazione tra i soggetti istituzionali e non evidenziando alcune iniziative su segmenti del Po come nel caso di quello di Piacenza- Cremona. Questo accordo sottoscritto è uno strumento che mira a raggiungere gli obiettivi delle *Direttive Europee sulle Acque (2000/60/CE)* e sulle *Alluvioni (2007/60/CE)* supportando e promuovendo politiche e iniziative volte a consolidare comunità fluviali resilienti, riparando e mitigando, almeno in parte, le pressioni avute nei decenni scorsi. Nel 2016 c'è stata l'approvazione del *Collegato Ambientale* che riconosce i Contratti di Fiume a livello legislativo (*art. 68-bis "Contratti di Fiume" del D.Lgs 152/2006*): un traguardo importante per questo strumento volontario di programmazione negoziata che si sta diffondendo in tutto il Paese.

## 9. Valutazioni finali

A questa breve sintesi del "catalogo" dei soggetti istituzionali se ne potrebbero aggiungere altri più specifici e settoriali che agiscono localmente come i già citati GAL o altri Consorzi che attivano delle politiche di promozione del territorio. Tuttavia il quadro generale che ne emerge è quello della frammentazione e della segmentazione delle competenze alla quale corrisponde l'assenza di una strategia complessiva su tutta l'asta del fiume e di uno strumento di verifica delle coerenze e delle compatibilità tra i diversi usi, pur necessari, all'interno dell'asta del fiume.

La risposta volontaristica degli Contratti di Fiume è interessante purtuttavia non è sufficiente ad applicare le coerenze con le strategie sull'asta del fiume.

In questo mosaico disarticolato è necessario portare avanti delle iniziative che da un lato permettano di sviluppare i contenuti di base per una strategia del Po e dall'altro prevedano uno strumento di governance utile a ridurre la frammentazione e promuovere maggiori sinergie rispetto alle esigenze di salvaguardia e valorizzazione.

Per quest'ultimo aspetto è necessario che il legislatore rifletta su quanto prodotto ma dall'altro lato, in attesa di tempi incerti, è possibile studiare degli strumenti, non solo volontaristici, che permettano, una volta definito un quadro strategico, di verificare la coerenza delle diverse azioni tentando così di ottenere un sistema maggiormente integrato.

Per poter fare ciò la strumentazione normativa esistente prevede già molte possibilità come ad esempio gli accordi di programma oppure l'utilizzazione della normativa sulle Conferenze dei Servizi che potrebbe essere riutilizzata ad uso della strategia di fiume. Qualora ci fosse una convergenza politica tra i diversi soggetti istituzionali si potrebbe perciò strutturare una conferenza di servizi permanente in grado di costruire un tavolo di governance tra i diversi progetti in relazione ai singoli piani programmi e progetti al fine di promuovere, confrontare e sollecitare la strategia unitaria del fiume.

Per poter fare ciò occorre anche uno sforzo di collaborazione maggiore tra i diversi enti e i relativi apparati tecnici. Pregiudiziale comunque a questa proposta operativa è quella di avere una strategia di assetto ed indirizzo sul fiume minimamente condivisa.